le; con altre parole: lo sviluppamento logico dell'Assoluto. E questa scienza comprende: 1. l'ontologia, ovvero la dottrina dell'essere (secondo la qualità, quantità ed il quanto), 2. la dottrina dell'essenza (essenza, apparizione e realità), 3. la dottrina del concetto e dell'idea.

II. La filosofia della natura ovvero lo sviluppamento dell'idea nel suo stato di esteriorità, 1. come materia (meccanica), 2. come forza (fisica) e 3. come vita (*organica*).

III. La filosofia dello spirito, ovvero l'esposizione dell'idea nel ritorno dal suo stato di diversità al suo stato d'identità, cioè sviluppamento del mondo ideale, ovvero dello spirito concreto che si attua nel dritto, morale, stato, arte, religione e scienza, nel quale sviluppamento, lo spirito vuolsi conoscere implicitamente, 1. come soggettivo, 2. come oggettivo e 3. come assoluto.

Quantunque questa filosofia nella sua sistematica abbia ottenuta una forma, la quale è del tutto adeguata al suo contenuto in generale, noi dimostreremo nella dialettica di proposito, che il suo punto fondamentale sia una supposizione senza fondamento e falsa, la quale sta in piena contradizione colla nostra coscienza immediata e scientifica.

SECONDO CAPITOLO

Il vero fondamento della divisione.

§ 135.

Con quanti metodi diversi fu trattata la scienza filosofica, in tante guise ancora fu definito il fondamento della sua divisione. Per rinvenire adunque il vero fondamento di divisione per la scienza filosofica, si vogliono prima dichiarare questi metodi, dei quali noi qui tocchiamo il metodo dommatico, scettico, critico, ecclettico e scientifico.

§ 136.

Il metodo dommatico (detto anche assolutamente dommatismo) muove da determinate idee, realtà e principii, dai quali esso deriva l'intera scienza, senza prima aver convenientemente dimostrata la certezza dei medesimi, e la relazione loro alla nostra conoscenza. Movendo da Dio, come dall'idea prima del buono (Platone), ovvero da Lui come monade prima (Leibnitz), questo metodo svolge in questa somma unità e da questa per deduzione ovvero sinteticamente tutti gli altri membri della conoscenza e parti della scienza; ma la conoscenza di questa somma unità non è procurata

mediante un processo induttivo o analitico, in cui l'intelligenza gradatamente elevandosi, meditando deve giungere a quella somma conoscenza. L'arditezza di questo metodo di saper tutto senza esame, e di porre principii della scienza con sentenze autorevoli, ha cagionato in filosofia il suo contrario, lo scetticismo.

§ 137.

Il metodo scettico, che dal greco Pirrone venne opposto ai Sofisti, e nell'epoca moderna dall'inglese Hume fu diretto contro il dommatismo in filosofia, muove dalla supposizione non dimostrata, che sia impossibile per l'uomo in generale una conoscenza vera e certa, mercè l'opposizione delle ragioni (ἀντίλογία) in favore e contro una sentenza; e stante che la conoscenza razionale e sensibile sia legata ad illusioni d'ogni specie, e che l'uomo possa conoscere bensì, ma non mai sapere, se la sua conoscenza si poggi sulla verità ovvero sull'illusione. Lo scetticismo contradice a sè stesso, perocchè esso sostenendo il suo primo principio, confessa la verità e la certezza di una conoscenza almeno, e però ad un tempo quella di un numero innumerevole di altre. Poichè il metodo scettico mantiene la mera negazione ed il dubbio, senza considerare questo, come semplice passaggio ad una superiore conoscenza; esso riesce un seme mortifero di ogni scienza, come la forza decomponente

nello sviluppamento del seme, quando non viene vinta dalla forza organica. Ora, quantunque il dubbio circa una verità da stabilirsi formi il lato negativo della conoscenza, e come tale debba realmente occupare un grado subordinato nel conoscere filosofico, pure esso non vuolsi considerare come attività dominante, ovvero come scopo a sè stesso; ma solo come un mezzo da servire a stabilire più profondamente una verità immediatamente data, e procacciarne una superiore, mediata. Per contrario, ove erroneamente si pone il dubbio, come punto di partenza della filosofia, la filosofia riesce al più una teoria empiristica o sensualistica della facoltà della conoscenza umana, ovvero una esposizione delle difficoltà che da ogni lato circondano la conoscenza umana; ma il vasto regno delle idee ne va perduto.

§ 138.

Il metodo critico tende allo scopo ultimo d'investigare le originarie condizioni e leggi della conoscenza nell'esperienza del senso, nell'intelletto e nella ragione pura; ed in tutte queste relazioni esso va ricercando la possibilità della conoscenza ed il grado della sua certezza. Esso intanto procede anche scetticamente, in quanto innanzi alla conoscenza di ciò che è dato e porto per l'esperienza interna ed esterna, esso esamina minutamente questa esperienza medesima da tutti i suoi

lati, condizioni e forme, e non vuole applicare la conoscenza agli oggetti, prima che abbia ricercata la natura, la direzione ed i limiti della facoltà conoscitiva. Quindi anche in esso l' intelletto apparisce in prevalente attività. Ma con tale metodo la filosofia sarà non solo negativa nei suoi risultamenti, ma dovrà rimanere rinchiusa nello stretto cerchio dello spirito soggettivo, senza poter giungere alla scienza reale di Dio e del mondo; cui però esige la ragione, mentre essa non può trovare che nell' Assoluto, cioè in Dio il fondamento di ogni conoscenza e di ogni essere, e non già in sè stessa.

§ 139

Il metodo ecclettico (eccletticismo) non muove da alcun determinato principio o sistema, ma cerca di scegliere il meglio da tutti i sistemi, e di raccoglierlo in somma. Questa maniera di filosofare, presa in sè e per sè, si fonda sopra la giusta opinione, che nessuno dei sistemi finora comprenda la filosofia secondo la sua idea, cioè la piena verità ed il contenuto completo, ma che piuttosto i singoli sistemi non siano che differenti raggi e manifestazioni della filosofia in sè, ovvero prove di attuare per approssimazione la piena conoscenza della verità, ossia la perfetta scienza. Pur nondimeno manca all'eccletticismo un principio, il quale necessariamente potesse regolare la

scelta appunto del meglio nei diversi sistemi; procede adunque senza principio, e non può mai però sviluppare scientificamente il suo contenuto. Esso lega in un sistema gli elementi raccolti dai diversi sistemi, come quando i fiori sono legati in un mazzetto solo per un esterno legame: un tale fascetto è veramente bello a vedere, ma tosto deve appassire, poichè niuno organico principio penetra ed unisce il tutto e le sue parti tra loro.

§ 140.

In cambio di tutti questi metodi manchevoli è da tenere in filosofia il metodo scientifico, il quale annoda tra loro tutti quei metodi, come funzioni organiche dello spirito pensante, assegna a ciascuno il vero grado nel tutto; e li congiunge con sè, senza darsi ad alcuno di loro esclusivamente, e però senza divenire esclusivo. Il metodo scientifico procederà scetticamente, quando si deve servire del dubbio per stabilire più profondamente e chiarire una conoscenza. Sarà critico, perchè non deve cessare nello sviluppo della scienza nè la ricerca prossima della facoltà conoscitiva e della sua relazione perfetta all' essere, nè l' esame delle ragioni pro e contra. Procederà dommaticamente sviluppando dall' idea somma i concetti fondamentali, le parti e le conoscenze della scienza. Infine anche eccleticamente raccoglierà i risulta-

menti delle investigazioni fatte finora ed organicamente le annetterà al complesso della scienza.

§ 141.

Inoltre il metodo scientifico riunisce i due movimenti ed indirizzi della nostra intelligenza, la quale cerca d'innalzare a scienza la materia della conoscenza, che le porge da una parte la ragione e dall'altra l'esperienza sensibile. Esso consegue questo scopo, in quanto esso, secondo i due movimenti della sua propria attività rapporta il molteplice dell'esperienza all'unità spirituale, e per contrario segue questa somma unità, che nella ragione si fa chiara, nell' organica moltiplicità delle sue manifestazioni. Imperò è posto nella natura dell' intelligenza il connettere tra loro così intimamente tutte le conoscenze, e stabilire l'una sull'altra rimenandole all' unità e di nuovo sviluppandole dall'unità, che si acquisti per tal modo una perfetta idea del fondamento e nesso delle conoscenze, non che del complesso e di tutte le parti della scienza.

§ 142.

L'unità spirituale, per la quale compariscono legate tra loro in un nesso intimo e necessario i due movimenti della nostra intelligenza, non

che tutte le conoscenze che ne risultano, è, come la dialettica deve dimostrare, quella somma idea, non dell'unità mondiale o di qualunque altro astratto, ma di Dio, come Ente assoluto-personale, e principio di ogni essere e pensiero. In essa l' intelligenza riconosce non solo l'ultimo punto finale nel suo movimento ascendente, ma eziandio nel suo moto discensivo il punto d' incominciamento e partenza di ogni ulteriore sviluppamento della scienza. Il metodo scientifico dovrà però necessariamente ritenere e mantenere nella costruzione della scienza filosofica l' indirizzo analitico e sintetico dell' intelligenza, ossia i due moti, l'uno ascendente verso su, all'unità dell' idea, e l'altro discendente dall'unità dell' idea verso giù.

§ 143.

Il vero fondamento adunque di divisione della scienza filosofica non può mettersi, nè nel soggetto conoscitore, nè nell'oggetto da conoscersi esclusivamente; ma deve piuttosto trovarsi nello scientifico mezzo di entrambi, cioè, in quel doppio movimento dello spirito pensante, il quale rimena l'intero contenuto del soggetto e dell'oggetto all' idea suprema, e da questa lo sviluppa di nuovo. Se per contrario il fondamento della divisione si trasferisce solo nel soggetto conoscente, cioè nel potere fondamentale dello spi-

rito, a cui corrispondono, come correlativi, le idee del vero, del buono e del bello, si può conseguentemente ben dividere la filosofia in teoretica, pratica ed estetica; la divisione però resta incompiuta. Se per contrario il fondamento della divisione si pone nell' oggetto, allora le realtà di Dio, dell'uomo e del mondo possono ben fornire lo schema di una divisione della scienza, ma questa mancherà del necessario fondamento. Il vero principio adunque di divisione può solo giacere nella forma ed indirizzo analitico e sintetico, secondo cui l'umana intelligenza, accordando il soggettivo coll'oggettivo si propone lo scopo di penetrare mediante la conoscenza, e fondandosi sulla investigazione di sè stessa, fino al sommo principio della certezza, e da questo poscia conoscere l' intera realtà nel suo ultimo fondamento e principio. Una scienza filosofica, la quale trae origine da questo movimento si divide conseguentemente in filosofia analitica e sintetica: la prima sarà piuttosto un preliminare, la seconda segnatamente vera filosofia.

TERZO CAPITOLO

Ulteriore divisione della filosofia.

§ 144.

Se la filosofia vien divisa secondo l' esposto principio, essa nella sua forma tecnica scientifica si mostra come una copia conforme al successivo progresso della ragione e scienza ed alla perfetta attuazione della medesima. Tutte le sue parti mantengono la loro necessaria congiunzione, e tutte le vie e sistemi delle ricerche fatte fin ora trovano in essa la loro convenevole considerazione. La filosofia analitica svolgerà la scienza circa il soggetto di ogni conoscenza, cioè intorno all'uomo, ed al pensare ed al conoscere in esso, per dichiarare e mantenere la certezza di ogni conoscenza nella idea suprema. La filosofia sintetica poi costruirà da questa idea la scienza di ogni oggettività e di ogni intelligibile nelle sfere particolari. Ad entrambe precede la propedeutica filosofica, la quale espone i tratti principali e le disposizioni necessarie per lo studio della filosofia.

§ 145.

La parte analitica della filosofia deve investigare il soggetto della conoscenza, la forma e la verità (ovvero certezza) della medesima. Il soggetto nel conoscere è in generale l'uomo stesso; all'antica proposizione *omnis amor incipit ab ego*, corrisponde l'altra: *omnis cognitio incipit ab ego*. L'uomo prima di tutto deve investigare la sua propria sostanza, imperciocchè ogni sua conoscenza è in verità la manifestazione di una forza fondamentale del suo essere, la quale co-